

293 fatto Conseio molti zorni continui, et uno zorno intrava el secretario nostro, e l'altro zorno l'orator cesareo; e che quelli da Milan stanno di mala voia vedendo andar via spagnoli. El Ducheto si dice li è venuto la febre quartana; non par sia Duchia in Milan, e da li primi zorni che l'intrò, che fu fatto alquanto di festa, poi non s'è fatto altro: stanno milanesi sopra di se. Cremona non ha voluto acceptar dentro spagnoli; el castello d'alcuni zorni in qua traze a la terra. Scrive à aviso che spagnoli voleno meter monsignor di Roys governador in Brexa a nome di l'Imperador, e cussi, tien, faranno, per quello si vede, perchè convengono tutti partirsi. *Item*, tutti quelli dil territorio di Trento e de Riva e per quelli confini, hanno expresso mandato di star in hordine et preparati a di 3 Fevver e tutti siano in arme. Iudicha vogliano accompagnar ditto monsignor de Roys in Brexa, el qual è a Verona, e volendosi partir li bisogna comitiva di exercito con lui; e questi tali andaranno a la custodia di Verona. Si dice, domino Andrea Letistaner è partito di Verona e andato in Alemagna a far 10 milia fanti; ma tien siano zanze, per non li esser danari da farli. Tuttavia manazano Salò più che mai. Scrive la trieva compie e tutti de li via è in arme; voria 500 cavalli venisse alozar di nostri su la Riviera e tutti stariano a segno.

Da Vicenza, di sier Francesco Falier podestà et capitano. Come, hessendo per compir le trieve, tutto quello paese erano in fuga, benchè il campo nostro sia li vicino; pur li conforta etc.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la zonta di Stato. Et steten fin hore tre di note, credo in materia dil conte di Chariati. Et feno li Cai di X per Fevver, sier Alvise Grimani, sier Andrea Magno e sier Zorzi Pixani dottor.

A di 30 domenega. Vene in Colegio el conte di Chariati et fonno con li Cai di X insieme et con li tre deputati: credo li fosse risposto qualcosa per deliberation dil Conseio di X.

Fo ditto esser certo aviso di Franza la Liga esser fata tra il Roy e la Signoria nostra: *tamen*, volendo intender la cossa, nulla era da conto.

Pur fo dito certo esser letere di Mantoa, di la fiola di missier Zuan Jacomo Triulzi, fo contessa di la Mirandola de drizate a quel secretario di missier Zuan Jacomo Triulzi è qui in caxa di Gasparo di la Vedoa, li scrive aver alcuni avisi di Franza, *ut in litteris*.

293* Nota. Il conte di Chariati vene in Colegio in materia di far la conclusion di la trieva, qual non era ancor fata, et parloe. Primo voleva el Curzense du-

cati 10 milia, poi vene a li ducati 3000 resta aver de li 50 milia, li fo dati. *Item*, vol che in questo mexe di Fevver non si fortifica alcun locho nostro. *Item*, che 'l campo nostro si lievi di veronese e vengi alozar in vicentina, et certe altre cosse. *Unde* il Principe li disse meraveliarsi di tal dimande, e di danari si vederia di risponderli, ma dil resto non era da promuover.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu fatto, poi posto la parte fo presa a di 19 Dezembrio, di far podestà e capitano a Vicenza per scurtinio, con ducati 50 al mexe neti et stagi anno uno, *ut in parte*; ave 79 di no, 1117 de sì, e presa. Fo electo per scurtinio sier Nicolò Pasqualigo è di la zonta, qu. sier Veto, di tre balote, di sier Francesco Barbarigo fo di la zonta, qu. sier Zuanne; et in Gran Conseio fu soto sier Sebastian Moro, è di Pregadi, qu. sier Damian, fo fatto dil Conseio di X: et questa fo la volta che niun è passato, e rimase sier Piero Lion fo consier, che è venuto capitano di Famagosta etc.

In questo Gran Consejo, il Principe era molto aliegro, e fo dito per le nove aute di Mantoa di la fiola di missier Zuan Jacomo Triulzi, che la conclusion di la Liga con Franza e la Signoria nostra si pol dir conclusa etc.

In questo zorno fu fatto una bellissima eaza di tre tori, sul campo de Santa Maria Formoxa, fatto al mezo uno soler, sul qual fo atezato benissimo e zuogà de serimia. *Item*, fo tirà il collo a l'ocha, e fatto fuogi e altri piaceri: fo assa' populo. *Etiā* fo fatto a Santa Maria Nuova, over San Canzian, una eaza e simel festa.

A di ultimo la matina. Vene in Colegio il conte di Chariati orator yspano, per far la conclusion di le trieve, et mostrò una letera di Spagna dil Re da Valiadolit, di 13 di questo, molto frescha, drizata a esso conte di Chariati. Li scrive aver inteso che a Roma è stà fata Liga et acordo tra il Papa e l'Imperador, intervenendò li soi agenti, et senza Venetiani, de che li dispiace; et scrive voler esser amico di la Signoria, e tal parole. La qual letera la lassoe da lezerla nel Senato.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le letere di 294 campo da San Bonifazio dil proveditor Capello, zercha occorentie dil campo: et come quelli di Verona comenzano a non voler observar la trieva, et esser stà amazà uno homo, e altre occorentie.

Da Milan, le letere del Guidoto, di 26, *ho notate di sopra*, et coloquii auti col vicerè, qual desidera al tutto l'acordo, et dice che per farlo an-